

di **Franco Mastroluca**

**Adesso c'è** una data, il 30 aprile, dalla quale considerare partito il ciclo 2007-2013 che tante aspettative sta suscitando. Il Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Ministero dello Sviluppo economico ha fissato questa scadenza per l'inoltro formale, alla Commissione dell'Unione europea, dei Programmi operativi cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Le aspettative di regioni come la Puglia, all'ultimo giro e all'ultima corsa per raggiungere l'Obiettivo Convergenza (l'ex Obiettivo 1, che classifica le regioni in ritardo di sviluppo con un prodotto interno lordo pro-capite inferiore al 75% della media comunitaria), si sono naturalmente rafforzate dopo la decisione del Governo Prodi, assunta dalla Finanziaria 2007, di destinare al Sud l'85 per cento dei 123 miliardi a disposizione del Quadro strategico nazionale 2007-2013. È stata, peraltro, salutata con particolare favore la decisione di articolare, sullo stesso ciclo settennale che comincia adesso e finirà nel 2013, il quadro delle risorse dei Fondi strutturali, il relativo cofinanziamento nazionale e le risorse del Fondo per le Aree Sottosviluppate.

C'è una dimensione della sfida per lo sviluppo che è perfino geograficamente estesa. I rinnovati indirizzi della Strategia di Lisbona tengono l'orizzonte pugliese affacciato sul Mediterraneo, area comune di libero scambio fra appena tre anni, e intrecciato a un radicale

ripensamento del sistema socio-economico che coinvolge l'intera Europa.

Paradossalmente, i punti di debolezza della Puglia possono rivelarsi fattori di omogeneità rispetto a un contesto continentale, tutto impegnato a ridefinire il suo presente e il suo futuro.

Ci sono obiettivi specifici che riguardano la ricerca, il superamento del *digital divide* e l'accesso alla banda larga, l'energia, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo, le infrastrutture, le reti e i collegamenti per la mobilità, i grandi corridoi, le autostrade del mare, la competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani, l'apertura internazionale e l'attrazione di investimenti.

A questo elenco, sommariamente definito e al quale hanno significativamente alluso i tre interventi apparsi negli Scenari dello scorso numero, a forma del vicesindaco di Foggia, Assunta Pinto, del segretario generale della CGIL di Capitanata, Nicola Affatato, e del sindaco di Bari, Michele Emiliano, si aggiunge l'obiettivo specifico volto al miglioramento delle condizioni di accesso al credito e al capitale di rischio: tema che, in questo numero, Sudest affronta nuovamente, stavolta inquadrandolo nel sub-sistema degli istituti di credito locali.

Tuttavia c'è n'è un altro di obiettivo, apertamente evidenziato dalla Strategia di Lisbona e da tutti i documenti preparatori prodotti in vista della grande partita 2007-2013: riguarda la qualità della pubblica amministrazione.

Anche in questo caso, particolarmente lucida è apparsa l'analisi, proposta sempre nello scorso numero di Sudest, dall'ormai ex segretario regionale della CGIL, Peppino Marcucci, uno dei protagonisti della stagione della programmazione negoziata che generò il Contratto d'Area di Manfredonia-Monte Sant'Angelo-Mattinata e i molti Patti territoriali che hanno tentato di animare il contesto socio-economico del Nord della Puglia.

Questa superiore qualità della pubblica amministrazione è un

elemento che deve apprezzarsi a maggior ragione data l'impostazione generale, europea e nazionale, alla quale ha deciso di dare particolare vigore la Puglia con il Documento Strategico Regionale, che tende a sviluppare un forte protagonismo delle istituzioni di governo locale. Protagonismo che dovrebbe essere bene inteso e ancor meglio essere indirizzato.

Il fattore più rimarcato, di questo protagonismo locale, riguarda il tema della responsabilità e di un'equilibrata integrazione tra le varie azioni del policy making.

All'assessore regionale al Bilancio e alla Programmazione, Francesco Saponaro, nei mesi scorsi è capitato spesse volte di proporre l'immagine della «prognosi anticipata di efficacia» delle decisioni che si assumono, al fine di non disperdere le ingenti risorse che devono proiettare la Puglia fuori dall'Obiettivo Convergenza, integrarla nel contesto euromediterraneo, far diventare le città pugliesi buoni luoghi dove scegliere di vivere, accrescere l'attrattività del sistema.

Saponaro suggerisce una funzione – la «prognosi anticipata di efficacia» – e invita ad affinare strumenti per esercitare le attività relative a quella funzione.

È forse il compito più delicato che le pubbliche amministrazioni devono assumersi per esercitare il ruolo che è stato loro “devoluto” dal governo regionale, in notevole discontinuità con il modello accentrato che contraddistingueva la vecchia Amministrazione che ha governato il poco fruttuoso ciclo dei POR 2000-2006.

Tant'è vero che, specialmente Bari, ha insistito su questa “sfida nella sfida” candidando le funzioni che sta organizzando per la pianificazione strategica 2007-2013 a diventare funzioni permanenti. La stessa cosa sembra rimarcare Foggia, quando sottolinea la funzione di capofila della pianificazione strategica di area vasta nel senso di dotazione di risorse e competenze per una *governance* integrata fra i grandi sistemi urbani della Capitanata.

Appare evidente che la prima cosa da chiarirsi reciprocamente è quale significato attribuire alle parole con le quali si stanno definendo

queste attività che appaiono tanto decisive.

La pianificazione fissa degli obiettivi ma, subito dopo averli fissati, la sua principale attività consiste nell'analizzare e selezionare le scelte con cui modificare gli interventi necessari a raggiungerli. È, insomma, cosa diversa dalla previsione, dato che, a differenza di essa, il suo problema essenziale è governare efficientemente le incognite e le libere variabili che si sviluppano nel tempo.

La grande dotazione di risorse finanziarie nazionali e comunitarie non determinano *sic et simpliciter* la qualità della programmazione e della progettualità delle pubbliche amministrazioni. Proprio i cicli che sono alle spalle testimoniano che le risorse non sono state utilizzate e, da ultimo, si è corso affannosamente e spesso irrazionalmente per non perderle.

A leggere il fiorente parco di contributi di riflessione che la stagione 2007-2013 sta proponendo, le parole che più devono allarmare e responsabilizzare riguardano proprio questa dinamica.

Si insiste, per esempio, sull'*earmarking* per misurare quanto le risorse delle politiche di coesione contribuiscono effettivamente al raggiungimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona: un modello di governance che è applicabile in ogni caso si debba rispondere del razionale utilizzo delle risorse attribuite per raggiungere uno obiettivo.

La Commissione europea ha strutturato il sistema informatico denominato SFC 2007, per lo scambio dei dati tra amministrazioni nazionali, regionali, provinciali e comunali e la Commissione europea, relativamente al Quadro strategico nazionale, ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento: insomma per l'intera gestione dei fondi del periodo di programmazione 2007-2013.

Quante amministrazioni che, oggi, si disputano la *leadership* per la pianificazione strategica hanno in dotazione competenze e risorse tecniche adeguate a confermare, dal 1° maggio in poi, questa *leadership*?